ANNO XX. Lunedì, 7 Ottobre 1867 **N. 277**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 18 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n.* 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 Ottobre

LA SPEDIZIONE DI VOLONTARI

Noi siamo tra due fuochi; da una parte la *Riforma* che ci scomunica, dall'altra la *Nazione* che ci biasima.

Cominciamo dalla *Riforma*.

Le variazioni poco dialettiche della *Riforma* sono sempre state tali che a noi tornò difficile l'afferrare il concetto cardinale della sua politica. Ieri moderata, oggi rivoluzionaria per diventare di nuovo domani moderata, si vede ch'essa, anzichè ad un concetto politico, obbedisce alle ispirazioni passeggiere ed alle momentanee impressioni. Oggi però essa si spiega un po' chiaramente, e credendo di confutar noi, espone invece in tutta la sua semplicità il proprio programma nella quistione di Roma.

Di Convenzione del 15 settembre, di diritti internazionali, di governo costituito e regolare in Italia, la *Riforma* non si preoccupa. Essa vuol solo che i volontari, col generale Garibaldi alla testa, possano andare a Roma, e si scandolezza che noi abbiamo affermato come « una grande differenza correrebbe e per Roma e per « l'Europa se nello Stato pontificio entrasse un battaglione di bersaglieri od « una schiera di giovani volontari. » Ed è forse perchè lo scandalo le parve grande che non ha ripetute le nostre parole, come ci saremmo aspettati dalla sua cortesia, perchè i suoi lettori sarebbero stati giudici della aggiustatezza delle sue censure.

Ma riproducendo le nostre parole come avrebbe poi potuto esprimere il concetto nostro con questa formola: « Non si commetta di noi per Roma l'errore di Sicilia e di Napoli? »

Bisognerebbe essere d'una inesperienza politica e d'un'ingenuità senza pari, per istabilire tale massima. Ci provi la *Riforma* che il 1867 è come il 1860, che gli austriaci sono ancora nella Venezia ed i francesi a Roma, che il regno d'Italia non è formato ed un governo regolare non è costituito, e potrebbe aver ragione. Ma se non riesce a provarci questo, se riconosce il regno d'Italia ed il governo nazionale ci concederà che le condizioni sono cambiate e che altro contegno si deve assumere ed altra politica seguire.

Che vuole invece la *Riforma?* Che malgrado la Convenzione del 15 settembre e contro ogni massima di governo, si aprano dal canto nostro i confini, si cessi da ogni sorveglianza per lasciare che i volontari entrino a stuoli nello Stato pontificio. È un'invasione capitanata dal gen. Garibaldi, ch'essa sostiene.

Si comprende che la vigilanza più attenta ed accurata non possa impedire l'ingresso di volontari nello Stato romano. La frontiera molto estesa e frastagliata da monti e balze rende impossibile di stabilire un cordone militare, e niun governo sincero ed onesto può pretendere da noi quello che ci è contrastato dalla natura del terreno. Ma ben si può e deve pretendere che il governo nostro sia del pari sincero ed onesto.

La *Riforma* chiede da lui che lasci libero il passo a' volontari ed al gen. Garibaldi. Un partito che aspira al potere, oserebbe mai sostenere di siffatte massime politiche? Ma non sarebbe più leale il far marciare le truppe al suono del tamburo di pien meriggio? La complicità che cerca le tenebre è indegna d'un governo e d'una nazione civile. Ad essa noi preferiremmo una sfida aperta, chè almeno ci sarebbe l'arditezza della risoluzione. Niente di più temiamo ed abborriamo della politica ambidestra e versipelle che pesca nell'equivoco, che lascia la porta semiaperta intanto che annunzia di tenerla chiusa, e che per vie sotterranee confida di conseguir que' risultati che solo può procurare un'attitudine franca e decisa.

Ma la *Riforma* crede di cavarsi d'impiccio rispondendoci: Perchè non mandate i bersaglieri? Essa aggiunge che sarebbe la prima ad applaudire, e non ne dubitiamo. Però voglia essa spiegarci come noi potremmo mandare oggi i bersaglieri a Roma. Con qual diritto? A che fare? È il Papa che li chiama? No. È il popolo di Roma? No. Noi dovremmo inviarveli per promuover la rivoluzione od anche per abbattere il potere temporale, senza la rivoluzione. Sarebbe conforme a' nostri impegni? E quando pure non si avessero impegni sarebbe conforme ad una buona politica? Politica da governo provvisorio e rivoluzionario non risolverebbe la quistione, la ingarbuglierebbe maggiormente.

La soluzione della quistione è affidata principalmente a' romani. Fiduciosi nel loro amor patrio e nella loro intelligenza, noi non porgiamo loro istigazioni nè eccitamenti; ma se la situazione di Roma mutasse, se la rivoluzione scoppiasse, sappiamo qual è il dover nostro, il dovere del Governo, il dovere della nazione. A quello che potrà accadere domani, provvederemo, ed il Governo che fosse combattuto da esitazioni e perplessità, non potrebbe reggere; oggi abbiamo altri doveri da adempiere ed avremmo torto di cercare di sottrarvici.

La *Riforma* dovrebbe però riflettere che il generale Garibaldi ha posto la quistione di Roma in termini che renderebbero ancor più minaccioso il suo intervento. Il generale Garibaldi ne' suoi discorsi e nelle sue lettere sorge come un capo di Ussiti, come un riformatore religioso, chiamato a rovesciare il Papato. Il potere temporale scompare dinnanzi a questa missione di religiosa trasformazione. Ci è del misticismo nel generale Garibaldi, ci è un sentimento confuso di rinnovamento della fede e del sacerdozio. È un fenomeno non nuovo; chi ha fatto qualche studio psicologico lo comprende e lo spiega. La *Riforma* consente che alla quistione di Roma si dia questo indirizzo. Ma può consentirvi l'Italia? Non vi pare abbastanza grave e spinosa quella della caduta del potere temporale, che un'altra quistione se ne abbia ad aggiungere di propaganda religiosa e di guerra al Papato? Dopo aver faticato a sceverare le due quistioni, voi le confondete, senza alcun riguardo alla libertà di coscienza ed alla fede dei cattolici. Sono queste le guarentigie che abbiamo promesso alla Chiesa ed al Papato, spoglio di podestà terrena?

Il generale Garibaldi ha compromesso se medesimo ed il suo partito nella quistione di Roma, destando in Italia e fuori tali diffidenze religiose, di cui gli uomini politici debbono tener conto. Ciò basterebbe per render viepiù palese il pericolo d'un intervento di lui in Roma e far prevedere le gravi conseguenze che se ne dovrebbero temere. La *Riforma* si riderà probabilmente di queste diffidenze, chiamandole scrupoli di spiriti fiacchi; ma di che non si ride la *Riforma?* Le più ardue difficoltà si appianano al suo cospetto e la quistione di Roma è diventata per lei così liscia e facile, come una passeggiata alle Cascine.

Veniamo alla *Nazione*, e saremo brevi.

Essa trova nelle considerazioni da noi esposte per ispiegare l'arresto del generale Garibaldi, *il fondamento delle più eccessive pretese di Garibaldi e de' suoi seguaci ed una teoria che apre l'adito a tutte le illegalità che costituisce nello Stato una categoria di uomini privilegiati e superiori alle leggi.*

Noi non ci credevamo colpevoli di sì grave delitto. Dalla situazione eccezionale in cui tutti concorsero a mettere un uomo deriva forse che sia privilegiato e superiore alle leggi? Non lo vediamo: la legge è superiore a tutti, niuno è superiore ad essa. Ma mettiamo da parte questa quistione. Che voleva la *Nazione* si facesse? Ha essa domandato che fosse convocato il Parlamento e che il gen. Garibaldi fosse sottoposto a processo? Che fosse trattato come imputato d'aver compromessa la sicurezza dello Stato? Noi non abbiamo trovato nulla di questo nella *Nazione*. Ha applaudito all'arresto e nient'altro. E si fa così con chicchessia? Non è un trattamento eccezionale, prodotto da una posizione eccezionale? Noi abbiamo accertato un fatto. La *Nazione* l'ha mai negato? E se crede che debba quest'anomalia cessare, quali mezzi propone?

Del resto la *Riforma* risponde per noi alla *Nazione*. Essa ci accusa d'aver fatto ricorso alla posizione eccezionale del gen. Garibaldi per approvarne l'arresto e giustificare le violenze. Ma l'arresto del gen. Garibaldi aveva d'uopo di tale giustificazione? Non ci erano i discorsi, e l'agitazione e le spedizioni di volontari, che lo giustificavano? La posizione eccezionale spiega il trattamento eccezionale ma non giustifica nè le pretensioni di chi volesse mettersi di sopra delle leggi, nè il Governo che le violasse o le lasciasse violare.

Ecco l'articolo della *Gazzetta della Croce* di cui fece menzione il telegrafo:

Sino a qual punto, dunque, o signori, porrete a prova la nostra pazienza? Quanto tempo ancora ci irriterete le orecchie colle vostre caparbietà? Quando cesserà alfine questo frastuono dei giornali francesi contro la nostra patria?

Credete voi forse che abbiamo disimparato di mirare, perchè non isparìamo dei colpi di cannone contro ogni passero?

Gli è vero che ci conveniva di annientare i vostri sogni di Salisburgo; conveniva di dichiarare altamente in allora dinanzi al mondo intero che non eravamo menomamente dispotti a conferirvi la dittatura europea. Ed abbiamo ottenuto ciò che volevamo avere: voi avete smesso la vostra albagia. Ma non abbiamo punto l'intenzione di seguire giorno per giorno ogni giornale oscuro, ogni giornaluccio che può esaltarsi in Guascogna contro la Prussia, e di trattare sorci come grossa selvaggina. Che tutta questa brava gente gridi a suo bell'agio sino a divenir rauchi guariranno a buon mercato con delle pastiglie. Frattanto, siccome anche dei giornali serii e persino dei giornali ufficiosi di Parigi continuano a trovar cavilli alla Prussia, anche ad insultarci; siccome il governo francese aumenta i suoi armamenti notte e giorno e permette ai suoi giornali d'interpretare questi preparativi come diretti contro di noi, dobbiamo noi tacere? Due parole dunque. Siamo troppo vecchi per giuocare altrimenti andremmo alla scuola francese per imparare a fare i millantatori.

Ci si enumera le forze dell'esercito francese, ci si racconta quanto ardente sia il suo coraggio, cosa di cui nessuno ne dubita, quanto siano taglienti le sue armi, si mobilizzano già gli zuavi a migliaia contro di noi.

Noi non abbiamo paura, ma ci asteniamo dal vantarci.

Non attaccheremo nessuno, ma non temeremo nemmeno l'attacco di chicchessia.

Non ci porremo mai attraverso la Francia, non aumenteremo affatto i suoi *imbarazzi interni*.

Non c'immischieremo mai in una questione la cui soluzione spetta alla Francia; ch'essa regoli il suo cammino da sè sola e liberamente.

Ma noi pure abbiamo il nostro cammino. Non crediamo dover chiedere a Parigi se la Germania vorrebb'esser tedesca. Non crediamo dover pregare il sig. Drouyn de Lhuys di permettere alla Prussia di rimanere grande potenza. Non chiediamo lezioni al cugino dell'imperatore sulla vera frontiera del Reno.

Noi abbiamo l'intenzione d'incaricarci di tutto ciò, diremo grazie gentilmente ad ogni intervento. Speriamo che ciò basterà; la Francia è senza dubbio più ragionevole dei giornali bellicosi parigini.

Intorno al *meeting* che si tenne a Londra dalla Lega per la Riforma, ed al quale assisteva il figlio del gen. Garibaldi, il *Morning Post* scrive quanto segue:

L'associazione dei nomi di Beales e Garibaldi non è naturale. Noi non possiamo approvare l'unione dell'agitatore riformista col figlio dell'illustre cittadino, e strombazzato pei giornali inglesi il nome di Beales e di Garibaldi. Ma dobbiamo però confessare che ognuno pensa come vuole. Vi è un popolo devoto, per esempio, gli ultramontani, che crede Garibaldi figlio dell'inferno, e questi naturalmente trovano che l'essere stato esaltato dalla lira del Genio della Lega della Riforma era quello che si addiceva alla fama del generale. D'altra parte può darsi che Garibaldi accoglierà le eloquenti immagini adoperate per lodarlo dai suoi avvocati o procuratori con soddisfazione piuttosto che con disgusto. La meta della sua vita eroica è stata quella d'inspirare nella gioventù del suo paese entusiasmo, di eccitare le moltitudini, di risvegliare le idee col mezzo delle sensazioni. Il linguaggio del sig. di Beales gli perverrà come un'eco dei diritti del popolo. E quindi siamo costretti a confessare che è un bellissimo linguaggio. L'elogio dell'uomo « che, possedendo due regni, li abbia donati alla Corona « d'Italia, e poi con una virtù e semplicità maggiore di quella dei greci e romani lasciò la sua « breve ma gloriosa dittatura per ritirarsi a Caprera con danaro appena bastante a pagare il « viaggio; » questa si chiama pura rettorica. È molto migliore l'allusione all'arresto dell'eroe a Sinalunga, « un arresto più nero della notte in cui fu perpetrato. » Per cui l'oscurità è divenuta ora una cosa criminale. L'ufficiale che arrestò l'amato generale è peggiore di un assassino per ogni vero membro della Lega. Non discenderemmo sino a difendere il sig. Rattazzi dalle accuse del Beales se Garibaldi stesso non rendesse più volontieri giustizia al sig. Rattazzi che non al signor Beales. Quest'ultimo non vuole ammettere che un ministro italiano conosca meglio di lui ciò che deve fare, e sia più di lui in grado di conoscere gli obblighi del suo paese. È peccato soltanto che avesse ad ascoltarlo solo quell'uditorio! Gl'inglesi tutti dovrrebbero imparare da lui il modo di parlare in pubblico, perchè del resto i suoi compatrioti non sono che persone ignoranti e vaporose. Discorsi sul genere di quelli pronunziati a Saint James non saranno commentati in Inghilterra; sciaguratamente provocheranno le critiche sul continente. Si domanderà in primo luogo perchè gli amici di Ricciotti Garibaldi gli permettono di far causa comune col signor Beales, e se gli amici di Garibaldi consentiranno ch'egli deliberi un indirizzo nel *meeting*.

A noi sembra che il giovanotto agisse troppo in fretta. Evidentemente egli parlava senza sapere che cosa dovesse dire. Possiamo dire ch'egli passò senza riserva al campo repubblicano. Egli è giovane ed è semplicemente celebre per la consanguineità coll'eroe del giorno; niuno che rifletta potrà crederlo il rappresentante del sentimento di una nazione; nessun consigliere ragionevole avrebbe approvato la sua presenza a quel *meeting*, o tanto meno di pronunciare sì azzardate sentenze.

Il re d'Italia può avere dei difetti; ma il re d'Italia giudicato e condannato da un giovinotto italiano, fra gli applausi d'un'udienza composta di uomini e donne membri della lega della Riforma inglese, ci si concederà essere abbastanza poco serio. Udiamo che i membri applaudirono freneticamente; ciò sia d'esempio per dimostrare

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Notizie statistiche — La Norma *del teatro Pagliano — La Società Filarmonica e la famiglia Grégoire —* Ruy Blas *al Niccolini — Le* Maschere *all'Alfieri — Pubblicazioni musicali.*

Non vi parlerò delle feste pel Congresso di statistica. Un mio egregio collega che da una settimana era condannato a passeggiare, a mangiare e, credo, persino a dormire coll'abito a coda di rondine, ve ne ha già reso conto nel piano superiore. Egli vi ha data la *statistica* dei discorsi del ministro De Blasiis, delle *bistecche* del signor Doney, delle signore bionde e brune che al chiaror delle faci mettevano alla tortura i *bontonisti* nelle meste sale del *Bargello*, dei *gelati* che muovevano seria concorrenza alle sinfonie del sig. Brizzi, delle magiche note uscite dal violino della signora Ferni, ecc. ecc. Un critico nulla potrebbe dire sulla parte musicale di queste feste. Quando si è nella condizione d'*invitati*, se non si può lodare si deve tacere. Pel concerto della Pergola, attesa la ristrettezza del tempo si era fatto troppo (e dico *troppo* perchè il numero dei pezzi eseguiti parve soverchio) ma è pur vero che si poteva pensarvi e provvedervi assai prima e non lasciarsi cogliere con l'acqua alla gola. Era questa una buona occasione per far udire qualche classico lavoro non teatrale, che sarebbe tornato più gradito di un centone di pezzi d'opere udite a sazietà. Ma ripeto che il biglietto d'invito mi chiude la bocca, e tutto al più mi permette di dare il più largo encomio alla signora Ferni la quale suonò il violino in modo da farci augurare che ritorni più spesso al campo delle sue antiche glorie.

Lascio questo terreno sul quale non mi posso muovere liberamente ed entro nel teatro Pagliano dove fra due *portate* del banchetto venne servita in tavola la *Norma*. L'opera del Bellini è sempre uno squisito manicaretto, quando, ben inteso, non va a male la salsa, cioè l'esecuzione. Nel caso presente il signor Marzi aveva seguito l'esempio di quegli osti che annunziano buon vino e vivande prelibate. Nessuno mette in dubbio che la signora Carrozzi-Zucchi sia una cantante di prim'ordine per voce e per abilità, ma appunto per ciò non ha d'uopo dell'epiteto di *celebre* appiccicato al suo nome, quasi si trattasse di una divinità teatrale di passaggio in qualche teatro di provincia. Dopo quanto è accaduto a proposito del *celebre* Sterbini, il signor Marzi dovrebb'essere persuaso che queste patenti di celebrità ch'egli concede di propria scienza ed autorità agli artisti del suo teatro, indispongono il pubblico il quale diventa oltremodo severo. La signora Carrozzi, poi, la prima sera stava poco bene di salute e di voce, e fu grave errore dell'impresario quello di costringere una *celebrità* a cantare con un'infreddatura. La signora Carrozzi superò questi ostacoli, combattè contro l'infreddatura valorosamente, vinse anche le poco favorevoli disposizioni degli spettatori e *rimase padrona delle acque*. — Alla seconda rappresentazione, la vittoria fu più compiuta e decisiva, e sì che la valente prima donna non poteva fare grande assegnamento sui suoi alleati. Adalgisa e Pollione stanno alla retroguardia coi bagagli e se non sono da paragonarsi agli *impedimenti* degli antichi romani, non sono nemmeno bersaglieri o garibaldini e non piantano la bandiera sui merli del Pagliano.

La signora Carrozzi è sola, fa da generale e da soldato, ed ecco un'altra conseguenza del sistema inaugurato dal signor Marzi. Egli è d'avviso che basti una *celebrità* a sostenere un'opera. Ciò non è vero per veruno spartito, e meno che per molti altri, per la *Norma*. La grande figura della sacerdotessa d'Irminsul ha d'uopo di un quadro adatto che ne faccia risaltare i maestosi lineamenti. Datele compagni inesperti e vedrete scemata la sua stessa grandezza. La Pasta e la Malibran (ch'erano veramente *celebri*, sebbene in quel tempo il signor Marzi non fosse ancora impresario) non avrebbero cantato con artisti da meno di loro.

Il signor Belardi e la signora Marini non sono cattivi artisti, ma le scene del Pagliano, checchè se ne dica, hanno, da due anni in qua, acquistata l'importanza di un teatro di *cartello*. Il sig. Marzi in principio della presente stagione ci prometteva buone esecuzioni complessive, ed affinchè la parte musicale riuscisse irreprensibile, dava coraggiosamente l'ostracismo al ballo. Fui tra i primi a lodarlo di questa sua risoluzione; io sperava che il Pagliano avrebbe avuto in breve tempo un repertorio d'opere già note, frammiste alle principali novità del giorno ed alla riproduzione di qualche capolavoro antico. Ma le rappresentazioni sono incominciate da un mese e finora non abbiamo udito che il *Barbiere* e la *Norma*, due opere che in qualunque teatro del mondo vanno in iscena comodamente entrambe nello spazio d'una settimana. Di questo passo, per formare un repertorio ci vorrà un secolo. Se poi si aggiunge che l'esecuzione di queste opere lascia molto a desiderare, chiedo io a che cosa si riducono i progetti dell'impresario? Nella Compagnia del Pagliano non mancano buoni elementi; conviene saperli adoperare, ed a quest'ora, secondo me, potrebbero e dovrebbero già essere in iscena quattro opere dell'ordinario repertorio.

Ritornando alla signora Carrozzi-Zucchi, ho detto sin da principio ch'essa è un'egregia cantante. Con ciò non intendo approvare senza riserva il modo in cui interpreta la difficile parte di *Norma*, e sovratutto alcune variazioni della *Casta Diva*, che mi sembrano affatto fuor di luogo in una semplice preghiera ed in una melodia che non ha d'uopo di abbellimenti. Ma questi son nèi; in alcuni punti drammatici la Norma del Pagliano possiede veramente il fuoco sacro, e solo la si potrebbe accusare di soverchia tendenza a rallentare i tempi. Il basso Cesarò è un buon Oroveso. Le scene del Recanatini furono meritamente applaudite. I cori sono usciti più d'una volta di carreggiata. L'orchestra è eccellente, ma ci conceda di dichiararlo il signor Marzi, non corrisponde alla vastità del teatro. La mancanza di un numero sufficiente di archi si osserva quest'anno assai più che negli anni scorsi. Non basta un buon direttore qual è il Fumi, non bastano alcuni professori di bella fama: è necessario che una orchestra abbia quel numero di suonatori che è richiesto dalle ragioni dell'arte. Io non vorrei che il Marzi si lasciasse convertire dal prof. Pagliano, il quale propose un giorno di abolire le orchestre e di far accompagnare i cantanti, com'egli diceva, da un *doppio quartetto!*

che cosa applaudirebbero se fossero all'opra. Ricciotti ebbe la discretezza di dire che le opinioni di suo padre possono differire dalle sue, ma di esser certo di conoscere il pensiero di tutti gli italiani. Egli non può far danno al padre ma a se stesso.

In Italia, ed il sig. Beales ci creda, sonvi delle menti riposate. La gran massa della nazione, la nazione attiva, non segue le orme di questi giovinotti garibaldini, e si risentirebbe certamente della disinvoltura con cui si trattò il nome ed il carattere del suo re in un paese straniero, se non lo trattenesse un sentimento di affezione personale verso l'oggetto degli attacchi di Ricciotti. E ciò perchè gl'italiani riguarderebbero come un insulto la supposizione che le parole dette in quel *meeting* esprimano ciò che l'Italia pensa e sente. La riverenza verso il re non può essere compromessa da un oltraggio fatto al re. Il discorso di Ricciotti fu un semplice atto di poca convenienza. Se può per ora venir dimenticato, i compatriotti del giovane richiederanno buone prove da lui di essere diventato uomo saggio prima di dimenticare quel discorso o mostrare di averlo dimenticato. Riguardo poi alla questione se l'eloquenza del sig. Beales piacerà al generale Garibaldi noi crediamo ch'egli non avrà molta ragione da ringraziarnelo.

STAMPA FRANCESE

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo in cui parla della necessità di modificare la Convenzione del 15 settembre. Esso incomincia dall'osservare che quella Convenzione non ha risolta la quistione romana, ed in ciò siamo d'accordo. Il governo imperiale sperava che, partiti i francesi, la Corte di Roma sarebbe entrata nella via delle riforme, ma è avvenuto il contrario. Quanto alla conciliazione dell'Italia col Papato, l'Italia ha fatto quanto da lei dipendeva per conseguirla, ma tutti gli ostacoli vennero dalla Santa Sede. La Francia sperava che tra il regno italiano e il governo pontificio si stabilissero tali relazioni da far quasi sparire la linea di confine, e la Convenzione diventasse per tal modo inutile. Tutte queste speranze andarono deluse ed ora si presentano casi che la Convenzione non aveva preveduti, per cui nel presente stato delle cose essa difficilmente potrebbe regolare le relazioni tra l'Italia e la Francia.

Ciò posto, il *Journal des Débats* così continua:

Ciò che rimane si è il diritto internazionale, applicabile al potere temporale come ad ogni altro governo, poichè la Francia e l'Italia riconobbero ambedue che la Santa Sede non è un governo eccezionale, e che si trova sottoposto alle stesse condizioni degli altri governi. Riconosceremo, se si vuole, che, cadendo il trattato del 15 settembre, il diritto internazionale autorizzava il governo francese a difendere il governo di Roma contro un attacco dall'estero; ma vi ha reciprocità, e l'Italia ha pure il diritto d'impedire un governo di andare a soccorrerne un altro. Diremo forse che si sarebbe guardata dall'usare di questo dritto contro la Francia? Pur troppo essa stessa non potrebbe affermarlo. In una circostanza così fertile di occasioni di conflitto, il menomo incidente potrebbe imporre all'onore italiano l'obbligo di una lotta armata.

Ci scrivono che al di là delle Alpi i partigiani più risoluti dell'alleanza francese credono che in caso d'una nuova spedizione della Francia a Roma, il dovere dell'Italia sarebbe stato di opporvisi.

Ne andava la rovina dell'Italia, lo sanno, e tuttavia secondo loro, l'indipendenza della patria faceva loro di questa estrema risoluzione una terribile, ma imperiosa necessità. Che importa? si dirà. Tanto meglio! diranno gli avversari dell'Italia. Si osservi però che, scoppiando la lotta, una terza potenza, in forza del diritto internazionale, potrebbe, a titolo d'alleata dell'Italia, venire in suo aiuto e trovare opportuno di combattere coll'Italia contro la Francia, come lo fece l'anno scorso contro l'Austria. Ecco le complicazioni a cui ci può esporre bruscamente la caduta della Convenzione del 15 settembre, nel modo il più inatteso. Basta perciò che un movimento preparato discretamente, eseguito rapidamente, inganni la vigilanza del Governo italiano, e gli faccia infrangere suo malgrado, il primo articolo del trattato.

Quest'incidente può accadere, non importa quando, domani come diman l'altro, in tale o tal'altra circostanza, e produrre le conseguenze che abbiamo indicate. Cosicchè le relazioni della Francia coll'Italia sono in balìa della sorte! Esse dipendono da un colpo di mano che può esser tentato sempre da qualche *rompicollo!* Ed i due governi lascierebbero le cose in questo stato! No; gli è un obbligo stringente imposto alla Francia come all'Italia dalla più volgare prudenza, quello di stabilire su di una base meno vacillante le loro relazioni reciproche.

Noi ci ricordiamo che nelle discussioni del Parlamento di Torino sul trattato del 15 settembre, il signor Rattazzi, semplice deputato, pronunciò un discorso con cui consigliava alla Camera di ratificarlo, ed al paese d'osservarlo lealmente. Egli aggiungeva che gli effetti sarebbero tali, che verrebbe un tempo in cui la Francia e l'Italia avrebbero un interesse uguale a rivederlo.

La predizione era giusta ed il tempo ci sembra esser giunto.

Gli è pure l'opinione dell'*Union*, ma s'indovina com'essa intenda la revisione del trattato. Bisognerebbe ritogliere agl'italiani le Romagne e le Marche, e riassoggettare al giogo dei cardinali le provincie che se ne liberarono.

Ammiriamo questa perseveranza infaticabile nel chiedere tutti i giorni, da sette anni a questa parte, la più impossibile delle restaurazioni. Sfortunatamente, l'*Union* dimentica una cosa: cioè che la convenzione del 15 settembre conchiusa tra la Francia e l'Italia non può essere riveduta che di comune accordo e che l'Italia non vi consentirebbe che se vi trovasse qualche vantaggio. E questa forse una ragione per lasciare il trattato tal quale? L'Italia non ebbe mai nessun torto verso di noi.

Essa c'indennizzò della guerra del 1859 colla cessione di Nizza e Savoia; nel 1862 essa corse il rischio di uccidere il suo eroe popolare onde impedire una collisione fra italiani e francesi; malgrado il voto che proclamava Roma capitale, essa ci diede la guarentigia che le si era richiesta col trasportare a Firenze la sede del suo governo. Gli è vero che l'anno scorso essa accettò l'aiuto della Prussia per liberare la Venezia; ma in allora si trovava bene e comodo che un'altra potenza s'incaricasse di farla libera sino all'Adriatico.

Essa ha aderito, non senza qualche disinteresse, ai desiderii del governo francese col cercare con una pazienza che durò due anni, a mettersi d'accordo col papato temporale. Otto giorni or sono, coll'arrestare una seconda volta Garibaldi, essa ci risparmiò e risparmiò a sè stessa una complicazione che potrebbe divenir grave, e che sempre può rinnovarsi finchè il trattato di settembre non sarà modificato. In verità, dobbiamo noi forse indietreggiare di fronte a qualche soddisfazione che sarebbe giusto di accordare agl'italiani, per far subire alla convenzione del 15 settembre una revisione divenuta talmente necessaria, che se l'Italia non la chiedesse alla Francia, la Francia dovrebbe chiederla all'Italia?

CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Continuazione e fine della seduta del 5 ottobre.

Si riprende la discussione per procedere alla votazione sulle diverse proposte.

Luzzati dichiara di ritirare la sua proposta.

È approvato l'emendamento Martinengo, accettato ancora dall'on. Rizzotti, relatore, riguardante alcune modificazioni alla legge sul registro e bollo.

È approvata pure una proposta aggiuntiva dell'on. Piccardi.

Si pone quindi ai voti la proposta sospensiva fatta dagli on. De Stefani, Lualdi ed altri per rimandare al futuro Congresso la deliberazione sulla coltivazione del tabacco.

È respinta.

Si pone ai voti la proposta fatta dall'onorevole Amari, relatore della quarta sezione: sulla coltivazione del tabacco.

È approvata.

Presidente. Molte altre cose vi sarebbero ancora da trattare, l'ora è alquanto tarda, ma però se vogliono continuare io sono a loro disposizione.

Tutti i membri del Congresso si alzano, dando così un voto favorevole allo scioglimento del Congresso.

Il Congresso si scioglie a ore 6 1/4 pomeridiane.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 4 corrente:

« Il governo di S. Gallo, in risposta alla risoluzione del Consiglio federale di assumere informazioni presso il governo italiano sullo stato della quistione del passaggio ferroviario alpino, ha mandato allo stesso Consiglio il protocollo della conferenza del 23 aprile 1866 (approvato dai Cantoni di Glarona, Appenzello Rodes Est. ed Int., Grigioni, Vaud, Vallese, Ginevra e S. Gallo) con una adattata lettera d'accompagnamento. In questo si chiama l'attenzione sulla unanime risoluzione dei governi di quei Cantoni, colla quale è espresso il convincimento, che un passaggio alpino centrale non soddisfa agli interessi commerciali della Svizzera orientale ed occidentale, e che queste parti della Svizzera devono perciò energicamente adoperarsi anche per l'avvenire all'effettuamento degli speciali loro piani. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Times* del 5 ha un articolo con cui dimostra l'interesse che hanno e Francia ed Italia di interpretare in un senso più largo, se non rivedere la convenzione, e sulla necessità di licenziare i soldati stranieri al servizio del Papa.

Il *Moniteur* smentisce alla sua volta tutte le false voci che erano corse alla Borsa di Parigi, ed annunzia che ne verranno processati i presunti autori e propagatori.

Anche il *Mémorial diplomatique* contiene un'importante smentita.

Si era detto che il Governo austriaco avesse inviata una nota alla Francia per invitarla a mantenere gl'impegni contratti a Salisburgo in favore del potere temporale del Papa.

Il *Mémorial* afferma che questa nota non ha mai esistito.

Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che l'imperatore dei francesi ha ordinato che i giovani soldati della seconda parte del contingente della classe del 1866 si riuniscano nei depositi d'istruzione dal 1° novembre 1867 al 2 aprile 1868, per farvi in una sol volta, i due periodi d'esercizi imposti dai regolamenti.

Leggiamo nell'*Osservatore triestino* che nel castello del conte di Chambord in Frohsdorf ebbe luogo in questi giorni la promessa di matrimonio del figlio dell'ex granduca di Toscana Ferdinando con la principessa Alice di Parma.

Leggiamo nella *France* del 4:

« La questione dei beni del duca di Nassau è stata terminata il 19 settembre. Pare che il duca rinunzi per sempre ai suoi diritti di sovranità sul ducato di Nassau, contro una somma di 15 milioni di fiorini che gli viene data dal re di Prussia. Oltre questa somma, il duca conserverà il possesso di alcuni castelli e villeggiature. »

Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York 20 settembre:

« Martedì scorso il presidente Johnson si recava ad Antietam (luogo celebre per la gran battaglia ivi combattuta tra federali e confederati), per consacrare il cimitero militare. Fra i personaggi invitati alla mesta cerimonia eranvi il sig. comm. Cerruti, ministro di S. M. il Re d'Italia, e il sig. cavaliere Cantagalli, segretario della legazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 settembre con il quale il Comizio agrario del mandamento di Savigliano (circondario di Saluzzo, provincia di Cuneo), è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. decreto del 23 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale il termine della soppressione della manifattura dei tabacchi in Capraia è prolungato nuovamente a tutto l'anno corrente.

3. Disposizioni nell'ufficialità della regia marina.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai, fra le quali notiamo la seguente:

Con decreto ministeriale del 3 ottobre, La Mantia Ignazio, notaio a Leonforte, fu sospeso dall'esercizio della professione per avere abbandonata la sua residenza durante l'epidemia cholerica.

6. La notizia che, con regio decreto dell'8 settembre, il territorio della città di Torino, per quanto riguarda la giustizia conciliativa, fu diviso in sei sezioni.

7. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

L'ufficio di segreteria del Congresso delle Camere di commercio del regno, sarà sino dal mattino di martedì, 8 corrente, trasferito alla Camera di commercio ed arti di Firenze, via dei Saponai, n° 3.

Dal *Comitato centrale di soccorso in occasione del cholera* ci viene comunicata la seguente terza lista delle oblazioni fatte a favore delle famiglie povere dei cholerosi di tutte le provincie del regno:

Sig. Magherini Fr. (Viareggio) L.	5 00
Congregazione di carità di Montefalco . . . . . »	50 00
Congregazione di carità di Trevi »	75 00
Id. di Monteleone di Spoleto . . . . »	5 00
Società degli operai di Fossano »	25 00
Id. id. di Bologna »	17 00
Municipio, Congregazione di carità e privati di Ficulle . . »	23 00
Municipio e privati di San Giorgio La Montagna (Benevento) »	18 00
Vari comuni della Provincia di Vicenza (terzo invio) . . »	94 00
Id. del distretto di Occhiobello (Rovigo) . . . . . »	335 98
Comune di Villanova Marchesana »	25 60
Beneficiata della Società Drammatica dei Permanenti (Firenze »	92 55
L.	768 63
Liste antecedenti »	2715 16
Totale L.	3483 79

Leopoldo Bellini, operaio addetto ai lavori del ponte alla Carraia, sabato cadde in Arno riportando ferite piuttosto gravi alla spina dorsale, ragione per cui venne trasportato all'ospedale.

TEATRI

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, lunedì, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la commedia *Michele Perin* e la farsa *La lettera perduta*.

Nella giornata del 5 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 18,0 e la minima di + 11,0.

Nella notte del 6 ottobre la temperatura minima di + 6,5.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 5 ottobre 1867.

Tirinauzi Maria, d'anni 56 — Bacci M. Domenica, id. 30 — Giglio Egidia, id. 23 — Casassa Domenica, id. 37 — Billi Giuseppe, id. 18 — Pizzichelli Filippo, id. 71 — Cioffi Rosa Porcinai, id. 72 — Mari Annunziata, id. 71 — Bianchi Maria, id. 32.

Più, una bambina di mesi 6.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 8 maschi 10 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del dì 4 ottobre

Angiolo Orlando, colono, di Bagno a Ripoli, e Rosa Borrani, colona, di Firenze.

Matrimoni del dì 5 ottobre.

Ottavio Razzolini, impiegato regio, di Firenze, e Giulia Francesca Guccerelli, att. a casa, di Firenze.

Luigi Mosè Paraboni, contabile, di Piottetto, e Cesira Angiolini, att. a casa, di Firenze.

Tito Veneziani, impiegato regio, di Firenze, ed Annunziata Gherardeschi, att. a casa, di Firenze.

Leopoldo Ponziani, custode, di Porta Lucchese, e Barberini Annunziata, cameriera, di Pistoia.

Ciapetti Luigi, muratore, di Pontassieve, e Teresa Vignolini, attendente a casa, di Barberino di Mugello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Firenze* del 6 annunzia che, il delegato di Orbetello fu sospeso dalle sue funzioni, e che si procede ad una inchiesta.

— Nella notte dal mercoledì al giovedì, scrive il *Movimento* di Genova del 5, le autorità di pubblica sicurezza asportarono dal palazzo Tursi le carabine dei carabinieri genovesi che vi erano depositate.

— I giornali di Torino del 5 annunziano che, quel prefetto, sig. conte Torre, prima di partire da quella città, consegnava al comm. Federico Costa L. 2000 da distribuirsi di concerto col dott. Rizzetti, ispettore sanitario municipale, alle famiglie dei poveri cholerosi della città e dei borghi di Torino.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 5, che sul fatto, narrato dal giornale il *Tempo*, del trafugamento di alcune suppliche presentate per sussidio sulle L. 50,000 elargite da S. M., la prefettura aveva già ordinato, nel giorno stesso che si pubblicava la notizia, le necessarie investigazioni.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, arrivavano da Castellamare 200 marinai, che furono subito imbarcati sulle corazzate ch'erano in armamento, e con le quali partirono pure da questo porto militare due *avvisi* da guerra.

— L'*Italia* di Napoli del 4 scrive che le truppe ch'erano lungo il confine in Terra di Lavoro e nella vallata di Roveto, si sono concentrate fra Sora ed Isoletta.

— In Gragnano il cholera assunse più vaste proporzioni, e vi si deplorano oltre dieci casi al giorno seguiti da sei o sette decessi. A Castellamare si verificarono tuttora casi micidiali. A Nola, Acerra, Sora, Maddaloni e S. Maria Capua Vetere vi sono pure pochi casi, ma in tutto il resto della Campania la salute è ottima.

Audace grassazione. — La *Gazzetta delle Romagne* del 6 scrive che nella sera del 30 p. p. settembre, mentre Masini Giuseppe, spacciatore di sali e tabacchi in Masi S. Giacomo (Ferrara), stavasi nella propria bottega col figlio Vincenzo, la moglie di quest'ultimo, e tre altre persone del luogo, sei malfatori col viso coperto, ed armati di fucili, pistole e coltelli invadevano quel luogo, mentre altri

---

Io credo che più che per le mie parole, il Marzi farà senno per la vicinanza di un altro spettacolo che vedo annunziato. Il signor Grégoire portò le sue tende a pochi passi dal Pagliano, nelle sale dell'Accademia filarmonica. Per ciò che mi riguarda, considero le stonazioni della famiglia Grégoire come la negazione della musica. Ma fra le altre leggi assurde della moda vi è pur quella che la così detta *società elegante* debbe farsi straziare le orecchie e trovar buono e piacevole ciò che in altri tempi sarebbe stato tenuto in conto di un oltraggio alle muse. Le operette dell'Offenbach, compresa la tanto strombazzata *Granduchessa di Gerolstein*, sono la parodia dell'arte; eseguite poi, come le udiamo in Italia, da dieci o dodici fanciulli, e con l'istrumentale raffazzonato ad uso di un'orchestra microscopica, diventano la parodia della parodia.

Ad ogni modo, dal *casotto* della piazza Manin alla Sala della Filarmonica il salto mi pare troppo grande, ed il successo non mi farà mutar opinione. Io deploro che la Società Filarmonica, la quale dovrebbe essere in prima linea quando si tratta di difendere i diritti dell'arte, si faccia complice dell'abbrutimento musicale della patria del Cherubini.

È una gran ventura che le opere dell'Offenbach abbiano quest'anno rispettato il sacro recinto del teatro Niccolini. Il signor Meynadier ha dato ascolto alla stampa e non riproduce la *Belle Helène*. Così egli seguisse tutti gli altri consigli dei giornali! Contro la sua Compagnia quest'anno è stata aperta una crociata in piena regola. Quando lo stesso signor Meynadier si presenta sulla scena, si ammira l'artista ma si tiene il broncio al capocomico. Finora la rappresentazione più soddisfacente fu quella del *Fils naturel*. Poche sere prima, quella del *Ruy Blas* fu una sconfitta dalla quale non si salvò neppure il Bondois, che gridò, urlò, si dimenò peggio di qualcuno dei nostri attori da Arena. I frequentatori del Niccolini muovono giusti lamenti anche pel modo in cui le produzioni sono messe in iscena. Dov'è l'antica diligenza? la cura dei più minuti particolari che rendeva superiore la Compagnia francese alle italiane? Anche il Meynadier deve pensare ai casi suoi. S'egli crede che la stampa sia mossa verso di lui da sentimenti d'astio, s'inganna a partito. In Italia la Compagnia francese è sempre stata accolta con simpatia. Ma al tempo stesso si è d'avviso, che una Compagnia straniera la quale sia inferiore a quelle del paese, non abbia ragione di esistere. Per l'addietro il signor Meynadier ha giovato, forse senza saperlo, al teatro italiano, perchè i nostri artisti qualche cosa potevano imparare da quelli ch'egli aveva condotti in Italia. Ora interroghi la propria coscienza e dica egli stesso se da qualche anno la sua Compagnia non sia sempre andata peggiorando. Da qualche tempo, lo so anch'io, il repertorio francese è meno ricco di buone novità, ma questa mancanza potrebbe essere compensata dalla buona esecuzione delle produzioni già note. Il signor Meynadier è troppo avveduto per non intendere la dura lezione che ora gli vien data dal pubblico.

A proposito di lezioni, anche il signor Antolini, autore della commedia *Le Maschere*, recitata dalla Compagnia Lupi all'Alfieri, ne ha ricevuta una, contro la quale lo esorto a non protestare. Alla metà del second'atto il sipario scese a coprire pietosamente le magagne di questo nuovo lavoro. In quell'atto e mezzo si erano udite tante stranezze che per verità il pubblico è meritevole di scusa se non volle aspettare l'atto terzo, che dovea essere un capolavoro, secondo un giornale fiorentino. Qualcheduno in platea affermava che l'autore era un *impiegato* e perorava *pro domo sua*. Ma non fu giudicato un Cicerone, e i numerosi sacerdoti della burocrazia che erano accorsi al teatro, furono i primi a condannarlo nelle spese. Vi sono puerilità che non si discutono. Un ministro che va ad alloggiare presso un impiegato del suo dicastero, una serva che fa da usciere, due impiegati che cadono in ginocchio ai piedi di Sua Eccellenza (manco male se fossero caduti ai piedi della serva), un lungo soliloquio sul *trotto dell'asino* (forse per preparare gli spettatori al *trotto* della commedia), ed altre amenità siffatte avrebbero tratto fuor dei gangheri l'uomo più paziente. Sono anch'io impiegato... dell'ordine giudiziario, perchè giudico i comici ed i cantanti; auguro perciò ai miei colleghi che dalle *mille e due* siano tutti promossi alle *tremila e cinque*, e che le *piante* dei Ministeri si rivestano tutte delle verdi foglie dei soliti Santi; ma per carità scelgano migliori avvocati della loro causa.

Hanno torto coloro che del cattivo esito toccato a queste *Maschere* vogliono dar colpa alla compagnia Lupi. Gli artisti del teatro Alfieri meritano di venir incoraggiati perchè recitano di preferenza le novità italiane. Se queste non piacciono, la colpa è degli autori. Neanche Gustavo Modena avrebbe salvata la commedia del signor Antolini dalla meritata pena.

Molti altri scrittori drammatici preparano le loro armi. Uno di essi, il signor Fenili, noto per applauditi lavori, ha in pronto una nuova commedia, *Un Raggio di Sole*, che probabilmente sarà il raggio destinato ad illuminare le tenebre del teatro Niccolini, appena sarà terminata l'occupazione francese.

Ed ora, se non vi spiace, ecco il solito contingente di pubblicazioni musicali. Rammento agli autori che rendo conto dei loro lavori secondo la data dell'invio.

Viene in primo luogo una *Romanza senza parole* per pianoforte, intitolata *All'ombra di un platano!* Non chiederò all'autore, signor Triccoli, per qual ragione abbia scelto un platano; la sua *Romanza* è molto elegantemente armonizzata e palesa uno scrittore che non è privo di fantasia e che, sovratutto, conosce bene il pianoforte. Essa venne pubblicata dalla *Palestra musicale* di Milano dalla quale ricevo pure una Romanza *L'Esule* del signer Pezzanelli, di stile assai severo ed in qualche punto scolastico. La melodia che non è brutta, rimane soffocata dalla smania di accumulare *imitazioni* e *movimenti* diversi nel basso.

Ho qui sul tavolo lavori di egregi artisti, come il Luzzi, il De Ferrari, Lauro Rossi ecc. e poco per volta darò udienza a tutti. Annunzierò, intanto, che l'editore Guidi di Firenze prosegue la pubblicazione delle *partiture* per gli associati del 6° anno sociale 1866-67 alla *Società del Quartetto*. Anzi per parlare più esattamente devo dire che questa serie è compiuta. Essa contiene il *Quintetto* in *Do min.* (op. 37) del Boccherini, il *Quartetto* in *Do* (op. 54) dell'Haydn, il *Quartetto* in *Do* del Mozart, il *Quartetto* in *fa min.* (op. 95) del Beethoven, il *Quartetto* in *Mi min* (op. 44) del Mendelssohn, e il celebre *Quintetto* in *Mi bemolle* (op. 44) dello Schumann. Le edizioni in piccolo formato del Guidi non hanno duopo di venir raccomandate; oramai tutti i buongustai le conoscono. Questa è veramente una *Biblioteca del Quartetto*, e come tale sarà ben accolta non solamente in Italia, ma anche all'estero.

F. D'Arcais.

sei egualmente armati e mascherati facean guardia sulla strada.

La donna potè fuggire per una porta posteriore, i tre che vi si trovavano si nascosero sotto il banco, donde i malfattori non permisero che uscissero, ed il padre e figlio Masini, reagirono vigorosamente, quantunque inermi.

Nella lotta poterono uscire dalla bottega, ed il figlio, sebbene gravemente ferito al capo, corse in una casa vicina ed afferrato un fucile sparò contro i malfattori, che gli risposero essi pure con due colpi di fuoco, i quali tutti andarono a vuoto.

Un parente dei Masini, che voleva accorrere a loro difesa, corse rischio d'essere ucciso da uno degli assassini che lo prese di mira col fucile, il quale però non prese fuoco. Dopo d'aver tolto dal cassetto del banco L. 5 in bronzo, e d'aver ferito gravemente anche il Masini padre, con due colpi di pugnale l'uno al basso ventre e l'altro alla schiena, i malfattori si diedero alla fuga, dapprima pei campi, indi sulla strada che conduce a Portomaggiore. Ci dicono però che l'arma dei reali carabinieri sia già sulle traccie di alcuni di essi.

Suicidio. — La *Gazzetta delle Romagne* del 6 scrive che all'alba del 3 andante mese, Vignocchi Giuseppe, possidente di Pievepelago (Modena) non essendo riescito ad uccidersi svenandosi, diede fuoco con una candela alle proprie vesti, riportandone tali scottatore da morirne sette ore dopo.

Fu rinvenuto uno scritto che rivela che i dissesti delle di lui finanze lo trassero a tale passo.

Burrasca. — Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Genova* del 4, abbiamo il mare assai burrascoso e quale da qualche tempo non si era visto. Un gagliardo vento di libeccio destatosi sulle prime ore del mattino continua a soffiare.

Una paranzella fu gettata a traverso questa mattina tra le 9 e le 10 sulla costa di Sestri. L'equipaggio potè salvarsi.

Assassinio. — Il *Panaro* di Modena del 4 ha da Nonantola:

Ieri poco dopo l'*Ave Maria* a due miglia circa di distanza da questo paese e precisamente nella discesa del ponte detto del *Losco*, che divide questo comune dal Bolognese, consumavasi un orribile assassinio. All'avv. Stanislao Previdi, che su un birroccino ritornava da certi suoi fondi, fu tirato alle spalle da mano ignota un colpo di arma da fuoco, che fratturandogli la spina dorsale, gli cagionava quasi istantaneamente la morte. Chi conobbe davvicino il Previdi e la farragine degli affari in cui trovavasi implicato, non tardò a sospettare essere stato l'effetto di una privata vendetta.

— La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 4 reca:

Nel pomeriggio del 30 settembre u. s. il ricco agricoltore Orselli Giacomo d'anni 75 da Villa S. Pancrazio (Ravenna) in un podere attiguo alla sua dimora veniva assalito da uno sconosciuto armato di lungo coltello, il quale imponevagli di consegnargli quanto denaro tenesse con sè, ed alla risposta di andarne sprovvisto, con un urto lo fè stramazzare in un fosso, indi con replicati colpi di dett'arma gli produceva diverse ferite giudicate causa della sua morte avvenuta pressochè istantaneamente. Alla notizia dell'atroce misfatto recatosi sul luogo il comandante la stazione dei carabinieri reali di Russi e mercè le ultime deposizioni dell'agonizzante Orselli e quelle di un contadino che nell'atto si compiva il misfatto non osservato stava sfogliando un olmo, avendo acquistata la certezza che l'assassino era un tal Sandoli Giovanni, pessimo soggetto del luogo, co' suoi dipendenti muoveva tosto sulle sue traccie, essendosi reso latitante.

Morto di fame. — Alla *Lombardia* del 3 corrente scrivono da Pavia, che in una vigna confinante col territorio di Arena Po, fu trovato il cadavere di un giovane, dell'apparente età di ventiquattro anni. — Il volto conservava ancora inalterati i tratti di una fisonomia simpatica e bella, e dall'insieme appariva di buona nascita e di condizione civile. — Gli abiti gualciti e laceri, dovevano essere già stati di finissimo drappo.

L'orribile si è, che fu constatato quel giovine essere morto di fame. — Aveva ancora stretta fra i denti poca erba, che tentò certo di masticare in mancanza d'altro. Nessuno di quei dintorni lo riconobbe, e nelle sue tasche non aveva carte di sorta.

Un principe siamese. — Le ultime notizie dell'India, scrive il *Sémaphore* di Marsiglia, c'informano che il regno di Siam, che aveva perduto il suo secondo re il 7 gennaio 1866, è nuovamente immerso nel dolore. Il 25 luglio 1867 è morto il principe ereditario Krom-M-un Maheguar Siva Vilas, figlio maggiore di S. M. Mong Kut re attuale di Siam.

Il principe defunto era nato il 6 marzo 1823 e occupava le alte funzioni nello stato di suo padre. Le sue buone qualità lo avevano reso popolare in tutte le regioni dell'estrema Asia, ove la sua perdita è stata molto compianta.

Il re attuale è il quarto regnante della dinastia regnante che promette al trono una lunga serie di figli e trentatre figlie.

Secondo gli usi del Siam i funerali del defunto principe avverranno il mese di marzo del 1868.

NOTIZIE ULTIME

Riceviamo le seguenti informazioni:

Roma, 5 ottobre. — La notizia dell'arresto del gen. Garibaldi e che alcuni volontari erano riusciti a penetrare nello Stato, ci avevano lasciati in grande perplessità. Non si sapeva quale fosse la situazione delle provincie, nè si era in grado di distinguere le notizie vere dalle false. Ora i volontari sono diventati insorti, perchè la insurrezione è scoppiata di fatto nel Viterbese. Il *Giornale di Roma*, costretto a rompere il silenzio, ci ha fatto sapere più che non voleva, ed informandoci che i pontifici furono battuti a Bagnorea, ci ha confessato che non era la solita mano di malintenzionati, mal veduti dalle popolazioni soggette al governo papale.

L'agitazione si estende nella città ed il governo fa di tutto per convertirla in irritazione. Gli arresti fatti domenica e che continuarono ne' giorni successivi, hanno gittata la costernazione nelle famiglie e possono cambiare l'agitazione in furore. Qui si è finora pensato molto ed operato poco, e quando si opera ci è pericolo che non si pensi più. Il governo abbondando negli arresti, più che cedere alla paura, ha obbedito ad un calcolo politico. Ha già esiliata una gran parte della popolazione giovane; ora vorrebbe metter in carcere o mandar fuori il resto, per poter più facilmente contenere coi zuavi la città. È una situazione che non può durare: tutti lo sentiamo.

Il *Giornale di Roma* del 4 scrive. Non fa duopo di far avvertire che lo stile è il solito di siffatti giornali, e che delle accuse niuna è provata:

La truppa che ieri si dirigeva verso Bagnorea fece una ricognizione nelle vicinanze di detta città. Incontrato un numero preponderantemente maggiore di garibaldini, dopo un breve combattimento, nel quale 15 dei garibaldini rimasero uccisi, ripiegò in buon ordine verso Montefiascone attendendone rinforzi per tornare all'attacco.

Altri due combattimenti hanno avuto luogo nella giornata di ieri, cioè ad Ischia, dove i garibaldini furono messi in fuga dalla truppa ivi accorsa, e quindi a Valentano, dove un distaccamento di gendarmi e zuavi sostenne due ore di fuoco con 150 garibaldini, che vennero respinti con varie perdite di morti e feriti, rimanendo incolumi i nostri.

Dalla Fara (luogo appartenente all'usurpata provincia di Rieti) una nuova banda ha passato la frontiera, capitanata da un tal Bernabei, capo della guardia nazionale di detto luogo, ed armata coi fucili della guardia nazionale stessa. Essa ha occupato prima Nerola e quindi Moricone, ove incontrò la truppa che la fece retrocedere, catturando due garibaldini ed un grosso carico di munizioni.

Si ha notizia che dalla parte della Toscana nuove e più numerose torme di garibaldini si dispongono a tornare all'attacco di Acquapendente, onde già erano fuggiti all'appressarsi delle nostre truppe.

Tutte queste notizie che da tanti lati ci pervengono provano abbastanza quanto poco possa contarsi sulla custodia delle frontiere, che con tanta facilità sono per ogni dove violate da codeste bande che operano come orde di assassini.

L'insieme di tali cose farebbe quasi supporre che fosse ciò l'effetto di qualche connivenza per liberarsi in alcun modo dal grande ingombro degli oziosi della piazza e della camicie rosse, cui si è permesso prendere un'influenza ed una forza certamente non ammissibile in ogni ben ordinato governo.

Viene così liberamente invaso e infastidito il piccolo avanzo dello Stato pontificio, di mala voglia lasciato dagli usurpatori del resto, contro tutte le regole dell'onestà e della giustizia.

Queste notizie non solo confermano quella della sconfitta delle truppe pontificie a Bagnorea, ma provano che il movimento si è esteso.

Il *Giornale di Roma* comincia a cacciar fuori la parola di connivenza, come era da aspettarsi, e le sue asserzioni meritano una risposta della *Gazzetta ufficiale del Regno*.

L'elenco dei volontari caduti in potere delle truppe pontificie pubblicato in due volte dal *Giornale di Roma* è il seguente:

Milanesi Carlo, Scala Policarpo, Mecucci Giovanni, Manganelli Oreste, Meni Oreste, Capi Gabriele, Bellaccini Anselmo, Spegnoni Giacomo, Del Poro Domenico, Zachi Serafino, Pianciani Geremia, tutti di Siena — Gorini Giovanni, Gozzini Oreste, Calamandri Pietro, di Empoli — Ferini Nazzareno, di Pozzuolo — Cellini Nazzareno, Penci Crispino, Loreti Demetrio, di Perugia — Corti Ettore, di Firenze — Ricci Domenico, di Torre Alfina — Martini Bossi Alberto, di Monte Corona.

Moghetti Antonio di Treviso — Giulietti Giacomino e Luccioli Domenico, di Chiusi — Bonelli Romeo, di Siena — Arcangelo Rinaldo, di Sorano — Pennacchietti Giovanni, di Todi — Funghi Felice, di Pitigliano — Piccinini Tertulliano, di Osimo — Giaconi Candido, di Aosta — Biangiardi Napoleone, di Siena — Marcano Giovanni, Fortini Luigi e Pastori Giacinto, di Orvieto — Franciosini Agostino, di Ficulle.

Lo stesso giornale scrive:

I garibaldini che occuparono Acquapendente erano condotti da un capo, di cui ancora non c'è pervenuto il nome. I suoi aiutanti erano un tal Fontana ed un certo Milano, di cui pure sin qui ignoriamo la patria. Gli altri capi subalterni erano il conte Pagliacci, un tal Tondi, i fratelli Salvatori, i fratelli Zuarelli, Vincenzo Barbieri, Pietro Leali, Giuseppe Buccielli, notorii emigrati della nostra provincia di Viterbo. Tale scelta di condottieri è una novella prova cui tende la presente invasione, il far credere cioè e il procurare il sollevamento di detta nostra provincia. Essa nondimeno col suo capoluogo si mantiene sempre tranquilla e fedele al suo legittimo governo.

Questa nota smentisce l'asserzione dello stesso giornale che gli autori del movimento fossero estranei alla provincia di Viterbo ed allo Stato romano.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 6 ha la seguente corrispondenza:

Orvieto, 4 ottobre 1867.

Avendo riportate sui giornali una quantità di notizie inesattissime e contraddittorie sul movimento attuale nello Stato Pontificio a contermine del territorio di questo Comune, credo opportuno inviarvi le seguenti notizie di cui vi garantisco l'autenticità.

Alquanti volontari, e alcuni dicono in numero circa di 200, nella notte del 29 settembre apparvero nel territorio pontificio dalla parte d'Acquapendente, ove marciarono il giorno 30 e fecero prigionieri circa trenta gendarmi pontificii, i quali disarmati vennero custoditi in prigione. Tale operazione dalla parte de' volontari costò un morto colpito da una palla dei pontificii e qualche ferita di poca entità: il giorno appresso la medesima colonna dei volontari marciò sopra San Lorenzo, piccolo paese in collina poco distante da Acquapendente; ma avvedutisi che circa 500 zuavi con due pezzi d'artiglieria cercavano sorprenderli, essi con ben calcolata diversione ripiegarono sopra un bosco chiamato la Bandita, prossimo al confine. Intanto mentre eseguivasi quest'operazione, altra colonna di circa trenta volontari si avanzava sempre ingrossandosi verso i paesi della Maremma, disarmando i gendarmi e liberando i paesi di Roncilione, Canepina e Sorrano nel forte del quale liberarono alcuni detenuti politici; e dopo aver trascorso altri paesi ripiegarono sopra Castiglione in Teverina sul confine pontificio.

Mentre succedevano questi fatti una piccola colonna si era impadronita il giorno 2 corrente della città di Bagnorea, ed il giorno 3, allorchè stavano terminando una barricata all'ingresso della città, furono avvisati che una colonna forte circa di 500 fra zuavi e linea pontificia marciava contro essi, la quale dopo breve tempo cominciò una forte moschetteria a fronte di pochi individui che dietro la barricata rispondevano valorosamente al fuoco dei pontifici; intanto avvisata di questo fatto la colonna di volontari che stanziava in Castiglione, marciava all'istante su Bagnorea, e prendendo alle spalle i pontificii ne faceva prigionieri 32 e metteva in piena fuga la intera colonna, che lasciò sul campo circa 200 fucili, e ritirossi sopra Montefiascone in pieno disordine.

Ora le colonne de' volontari vanno concentrandosi per marciare compatti nell'interno della provincia di Viterbo.

Io spero che queste notizie che garantisco esatte, varranno a mettere un poco di luce a tante contraddizioni finora riportate sui giornali.

Il *Diritto* del 6 reca le seguenti notizie:

Una forte squadra di insorti si è mostrata sul territorio di Frosinone.

Essi procedono vincitori per riunirsi agl'insorti della provincia di Viterbo. Questa squadra ha vinta e dispersa una forte colonna di papalini che era stata spedita per combatterla.

Riceviamo dalle provincie insorte le seguenti notizie:

Sui monti di Bolsena
3 ott. ore 12 merid.

Dopo avere occupato il 2 ottobre S. Lorenzo, la nostra colonna si diresse verso il monte Landra, aspettando l'alba per internarsi nei monti di Bolsena e quindi a Bagnorea, dove dobbiamo congiungerci ad altre colonne d'insorti per marciare insieme verso Viterbo.

Alcune compagnie di zuavi venute da Valenzano cercarono la notte scorsa di circuire le colline sulle quali ci trovavamo. Eglino usarono di un singolare stratagemma avvicinandosi quatti quatti e facendo risuonare il tintinnio di quelle campane che portano appese al collo i bovi. Le nostre sentinelle diedero l'allarme, e malgrado che all'intimazione rispondessero *amici*, vedendo che non si fermavano, fu cominciato da parte nostra un fuoco di fila ben nudrito che li obbligò a ritirarsi.

Verso l'alba ci siamo rimessi in marcia per il monte della Vallaccia sopra il lago di Bolsena dove ora ci troviamo.

Ieri alcuni insorti sorpresi da una colonna di pontificii si rifugiarono sul territorio italiano e precisamente nel casino Ravizza. Gli zuavi violando i confini, circuirono la casa e li fecero prigionieri. Poco distante dal casino Ravizza eravi un picchetto di truppa italiana, il quale non si curò d'impedire il passaggio agli zuavi.

Le squadre d'insorti sono parecchie, e nostro scopo essenziale si è di riunirci in un punto fisso per poscia sbarazzare questa provincia dalle truppe straniere che ancora l'infestano.

Ore 2 pom.

Mentre scrivevo queste poche linee le sentinelle annunziarono l'arrivo degli zuavi. Schierati i volontari per il combattimento, i zuavi hanno retroceduto prendendo la strada del comune di Bolsena. Anche oggi i zuavi sono entrati sul territorio italiano inseguendo alcuni volontari.

Ci giunge ora un messo da Bagnorea dove la insurrezione è scoppiata.

Pare che questa sera debba arrivare colà nuova truppa papale. Ma ci saremo noi prima.

Bagnorea, ore 8 pom.

La nostra colonna giunse in Bagnorea alle ore 7 pom. I papalini attaccati dai nostri hanno dovuto fuggire lasciando in poter nostro 21 prigionieri. Dei nostri 3 morti e due feriti. Bagnorea è libera. A domani altre notizie.

Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 5 scrivono in data del 2 da Roma:

Da Roma quasi ogni notte parte qualche po' di truppa, e la guarnigione si è talmente assottigliata che si fa fare il servizio delle ronde notturne persino ai tamburini ed ai musicanti dei corpi.

Il comandante della prima suddivisione militare che comprende le tre provincie di Roma, Viterbo e Civitavecchia è presentemente il colonnello Allet, capo del corpo de' zuavi. Le operazioni militari sono dirette da costui e dal colonnello Azzanesi, che sta a Viterbo ed opera sotto i suoi ordini. Il famoso generale Zappi che era il comondante della suddivisione, a cui ora è proposto interinalmente l'Allet, fu mandato improvvisamente in Svizzera. Questo fatto ha dato a parlar molto al pubblico, perchè il vedere allontanato quel generale proprio nel momento, in cui più era necessaria la sua presenza, fa supporre, o che il governo non si fidava di lui, ovvero che non lo riteneva capace di dirigere una campagna contro gl'insorgenti. Altri vogliono che tale allontanamento sia stato causato da qualche vertenza sorta fra il generale stesso ed un officiale de' zuavi di assai alto rango per cose nè militari, nè politiche, ma di altro genere... Tutte queste non sono peraltro che mere ipotesi e perciò ve le do con riserva, essendo questo fatto tuttora un mistero per tutti.

Ritornando all'insurrezione, qui si crede che prenderà vaste proporzioni; e siccome essa sarebbe cosa al tutto locale ed interna, non potrebbe destare le suscettibilità o la velleità d'intervenire a qualsiasi potenza straniera.

Nelle corrispondenze da Firenze di alcuni giornali italiani e francesi è annunziato che la Legazione degli Stati Uniti presso il Governo italiano avrebbe presentata una protesta ufficiale contro l'arresto del generale Garibaldi, come cittadino americano.

Le nostre informazioni ci pongono in grado di dichiarare che la Legazione degli Stati Uniti non ha fatta alcuna protesta, ma soltanto, per secondare il desiderio di alcuni amici del generale Garibaldi, ha fatte al presidente del Consiglio delle premure officiose per migliorare le condizioni del generale nella fortezza d'Alessandria, premure sulle quali non ha neppure insistito, perchè inutili, avendo saputo che il generale Garibaldi non solo era trattato con tutti i riguardi, ma anco di già in viaggio per Caprera.

Oggi (domenica) ebbe luogo presso la Società di orticoltura e pomicoltura la solenne distribuzione dei premii a coloro che se ne resero meritevoli. La festa riuscì brillante. Essa era onorata dall'intervento del ministro di agricoltura, comm. De Blasiis, e dal direttore dell'agricoltura cav. Caranti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 5. — L'imperatrice, essendo indisposta, non accompagnerà l'imperatore a Parigi.

Parigi, 5. — Il principe Umberto è partito per Firenze.

Rouher partirà questa sera da Biarritz.

Manchester, 5. — I magistrati hanno rinviato tutti i prigionieri feniani innanzi ai tribunali, sotto l'accusa di omicidio volontario. I magistrati ricusarono la cauzione anche a quelli i quali avevano testimoni per dimostrare l'*alibi*.

Madrid, 6. — Il ministro di Stato diresse ai rappresentanti della Spagna all'estero una circolare, nella quale si congratula per la pronta repressione dell'insurrezione; accenna ai principii pericolosi sostenuti dagl'insorti; dice che il movimento era grande e terribile, ma che fu represso dalla fedeltà dell'esercito, dall'attitudine delle popolazioni e dalla clemenza della regina. La circolare soggiunge che la stampa estera fomentò la rivoluzione ed ora altera i fatti per giustificarla; termina invitando i rappresentanti a far conoscere la verità.

Vienna, 6. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che è avvenuto un accordo fra l'imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele, secondo il quale l'Italia avrebbe diritto di occupare militarmente il territorio pontificio, eccettuata la città di Roma. Questa restrizione è valevole soltanto durante la vita del Papa attuale.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana decorsa, dopo aver fatte subire alla rendita ed agli altri valori importantissime oscillazioni, finì per restar favorevole ai ribassisti.

Le gravi preoccupazioni, che desta nel mondo cattolico la questione romana, che ogni giorno incalza e sembra voler accennare ad una soluzione, furono causa, se non principale, almeno importante degli ultimi ribassi.

La posizione poi dell'Europa offre serio argomento alle apprensioni dei nostri lavoratori, mentre cieco sarebbe chi non vedesse che ci avviciniamo ogni dì più ad una di quelle esplosioni, il cui contraccolpo lascia di sè per lungo tempo la più viva memoria.

Sarebbe stoltezza farla da profeti, ma non possiamo non constatare i linguaggi acerbi della stampa francese e prussiana, nonchè l'attitudine minacciosa che in quest'ultimi tempi assunsero i Governi delle due potenze.

La rendita nostra cominciò lunedì a 52 65. Sparsasi la voce di una insurrezione a Roma, cadde ben tosto a 52 45. Martedì apertasi a 52 30 si portò gradatamente fino a 52, continuando le notizie più contraddittorie sul movimento delle provincie romane. L'indomani sotto l'impressione del forte ribasso portatoci la sera precedente da Parigi, s'incominciò a 51 25, e così si mantenne fin verso un'ora; dopo si declinò a 51, allorchè conosciutasi l'apertura della Borsa di Parigi con lo spaventevole ribasso di tre punti, si precipitò a 50, e vuolsi da taluno essersi praticati dei prezzi anche inferiori a questo. Però il mercato parigino, da cui le nostre Borse prendono norma, e di cui seguono le oscillazioni, riprese nella stessa giornata un poco, ed il ribasso essendosi limitato ad una lira circa, la rendita esordì da noi nel giorno successivo a 50 60 al cui limite si presentarono molti compratori; per il che ben presto si ascese a 51 25; ma fu breve lampo, imperocchè l'apertura della Borsa di Parigi era in ribasso, e qua tornammo senz'altro a 50 60. Ai quattro aprì a questo ultimo prezzo, e si portò a 50 75 per rivedere il 51 10, tornando poi di nuovo a 50 65, al cui prezzo chiuse ieri.

Queste ripetute ed importanti oscillazioni mantennero il mercato agitatissimo, e gli affari furono numerosi e importanti.

Il Prestito nazionale pagò pur esso il suo contributo al ribasso: da 71 3/4 si portò a 68 *coupon detaché*; lo si contrattò in partite, ed oggi possiamo segnarlo a 68 25.

Le azioni meridionali trovansi offerte a 188, e le relative obbligazioni a 116.

Qualche affare ebbe luogo sulle azioni delle SS. FF. livornesi a 36. Le obbligazioni rimasero inattive a 145.

Sulle obbligazioni demaniali dobbiamo notare una sufficiente fermezza, per quanto le contrattazioni si siano tenute molto limitate. Il loro costo si aggirò tra 384 e 382, notandosi però più ricerca che offerta.

Le azioni della Banca ebbero qualche movimento, esse pure, nel senso peggiore: da 1540 si portarono a 1490, ed oggi le lasciamo a 1505.

Questi deprezzamenti non potevano non produrre i loro effetti sull'oro ed i cambi.

I marenghi partiti da 21 40 salirono ben presto, nella giornata di mercoledì, a 21 60, e raggiunsero il massimo prezzo a 21 80; però indietreggiarono in seguito di un poco, ed oggi li troviamo a 21 65.

Il Francia a vista raggiunse il 109 1/4, per discendere dopo fino a 108 1/2, così restando con offerenti a 108 3/4.

Il Londra tre mesi si può segnare tra 27 20 e 27 15.

Lo stato attuale delle cose non è veramente opportuno all'esecuzione di una qualunque operazione finanziaria. Corre infatti la voce che il Governo abbia in animo di ritardare l'emissione dei nuovi titoli per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Sarebbe questo un ottimo partito, mentre trattandosi di un'operazione a cui in molta parte è legato l'avvenire finanziario del paese, è di massima necessità scegliere il momento propizio per non comprometterne l'esito.

GIACOMO DINA, Direttore
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 5 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	50 65 90
» » » . f.c.	— —	50 70 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83	— — — —
Azioni Banca Nazionale . .	1505	— — — —
» Strade ferrate Merid.	184	— — — —
Obbl. Str. ferr. L. V. italia centr.	—	— — — —
» » Meridionali .	115	— — — —
» Beni demaniali . . .	384	— — — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69	— — — —

Borsa di Torino del 5 ottobre

Corso legale 51 07
Banca Naz. C. d. m. in c. 1516 1217 1518
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 66 a 21 60
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Queste rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

IL VERO TESORO DELLA SALUTE o NUOVA DOTTRINA delle malattie genito orinarie *(stringenti, scoli, impotenza, sterilità)* del cav. dott. **Crommelinck** di Parigi, anche laureato dalla Regia Università di Pavia. 10ª edizione, 872 pagine, 162 figure ad uso d'ognuno. — Prezzo: **10** franchi. — Si vende presso l'autore, via S. GIUSEPPE. N. 13, MILANO.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitori dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell' Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2. 50

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno.

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza): *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10° Cura del colèra del prof. Namias (Venezia)
11. Prof. Carlo Levi (Siena) *L'igiene.*
12. Dott. Aless. Herzen (Firenze) *Fisiologia del sistema nervoso.*

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12**. Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50.

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.
NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

OFFICINA A GAZ DI FIRENZE

AVVISO

Trovasi in vendita, tanto alla officina fuori della porta S. Frediano, quanto al deposito in via dei Federighi, n° 9, il carbone Coke spezzato con macchina a vapore di recente invenzione, senza aumento di prezzo consegnato a domicilio per uso di caffettieri, ristoratori, cappellai, stiratori, fabbri, fornaci a calcina, o qualunque altro uso sì domestico che industriale.

Il detto Coke in tal guisa ridotto, arde con molta facilità ed è di gran risparmio confrontato con qualunque siasi combustibile.

La Direzione.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.
Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.
Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Petrèquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.
Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato; sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.
Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.
Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

BUSCAGLIONE E GARIZIO

FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra rafrettaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucinė economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Libro (Il) della medicina famigliare in maggior parte fondato sul valore delle erbe, delle piante e degli animali necessario per tutti. — Un vol. in 12° di pag. 144. Brescia 1864, L. 0 80.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all' Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

PER SOLE L. 7 50

I LAVORATORI DEL MARE

DI VICTOR HUGO

Opera interessantissima

3 Volumi in-8° di complessive pagine 1030. Firenze, 1866.

Contro Vaglia diretto all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

Si spedisce franco in tutta Italia.

Inchiostro indelebile

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Contro vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Nel Nuovo Magazzino di Chincaglierie

DI B. BORALEVY E COMP.

in Firenze, Via Calzaioli, N. 7, presso il Duomo, trovasi un copioso assortimento dei seguenti articoli a prezzi discretissimi: Oggetti da viaggio, Articoli di novità in Pelle, Impermeabili, Profumerie, Maglie, Calze, Mutande in lana, in cotone di tutte le qualità.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *: Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crocchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Moncarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Ceresole e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.
NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

PUBBLICAZIONI INTERESSANTI

RECENTISSIME

Mezzi infallibili per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc., dagli insetti più dannosi od incomodi come: Mosche, Vespe, Punteruoli, Zanzare, Tafani, Forbicine, Grilli, Grillo-talpe, Formiche, Carrughe, Scarafaggi, Pulci da terra, Bruchi, Lumaconi, Pidocchi, Cimici, Pulci, ecc. ecc., preceduti da relative ed interessanti *Nozioni di Storia Naturale.* Nuova edizione coll'aggiunta di un *Trattato sugli uccelli distruttori degli insetti* e sulle coltivazioni del Piretro (polvere insetticida) e corredata di un gran numero di figure — Un vol. in-16° di 283 pagine. — Torino 1867. L. 2.

Giusti (Giuseppe) Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini. 1 vol. di pag. 104, Firenze, 1867. L. 1 50.

Corso (Cav. Ippolito) Mali e rimedi. La verità sulle finanze italiane, opuscolo di 88 pagine, Firenze, 1867. L. 1 50.

Atti e Movimento della Lega Economica alimentaria fondata in Firenze al 23 dicembre 1866, 1 vol. in-8° di pagine 124 con tavole sinotiche, Firenze, 1867. L. 2 50.

Baraldi (D.r P. V.) La Fisica e la Meccanica applicate all'industria colla descrizione dei principali apparati tecnicoscientifici e con più di 200 figure inserite nel testo, 2ª edizione, 1 vol. di pag. 784. Milano-Napoli, 1864, L. 5 50.

Guala (L.) Elementi di Statistica Italiana. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana, 1 vol. in-12° di pagine 440, Biella 1867. Lire 4.

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzato al Parlamento nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867. L. 0 60.

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pag. 360. Firenze, 1866. L. 1 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pag. 80, centesimi 60.

Rivista generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 vol. in-8° grande di pagine 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia, opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna, 1864. L. 3.

Roma e l'Italia alla partenza delle Truppe Francesi. — Opuscolo. L. 0 50.

Veglie del prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866. L. 0 80.

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda edizione, 1 vol. in-8° di pag. 168. Firenze, 1866. L. 2.

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolitano. L. Barbato, 1 vol. in-8° di pag. 300. Firenze, 1866. L. 2 50.

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Ovidi Tratta delle operazioni dei mesmeristi e spiritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi. Indica i legami della *bianca* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.